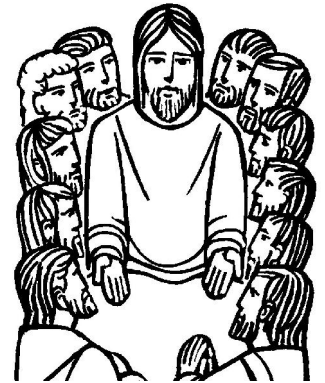


PARROCCHIA S. GABRIELE

Via Rio Sparto, 9
65129 Pescara tel. 085. 51136
Info: www.sangabrielepescara.it
Mail: parroco.sangabriele.pe@gmail.com

Foglio settimanale

Anno I - n. 33



5^a settimana del
TEMPO DI PASQUA
19 - 25 maggio 2019

Amatevi gli uni gli altri

Quando una squadra di calcio vince il campionato, nell'anno seguente porta lo scudetto cucito sulle proprie maglie. È il suo segno di riconoscimento, di distinzione, ma anche la gloria dei suoi giocatori, fieri della vittoria e della propria appartenenza alla squadra.

Qualche teologo sostiene che **lo «scudetto» del cristiano** sia rappresentato da **questa frase del Vangelo** odierno: **«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»**. Sembrerebbe che per Gesù continuo fino a un certo punto i proclami, la frequentazione o i colori sociali appuntati sul petto. **Ciò che identifica** (o dovrebbe identificare) **i cristiani è l'amore che vivono tra di loro**: la capacità di fare comunità, di aiutarsi a portare i pesi gli uni degli altri, di confermarsi nella fede seguendo la saggezza degli anziani, di affidarsi al Signore nella preghiera, come suggerisce la lettura degli Atti degli Apostoli.

Ciò che glorifica Dio Padre è che i suoi figli siano capaci di vivere il suo amore. È successo a Gesù, e, come suo testamento, lo chiede ai suoi discepoli. Ogni comunità locale quest'oggi dovrebbe farsi un serio esame di coscienza: **davvero chi è più lontano dalla fede può riconoscere i seguaci di Gesù da come vivono l'amore e si sostengono gli uni gli altri?**



**Vi do un
comandamento
nuovo:
che vi amiate gli uni
gli altri...**

La "vera" luce

Un vecchio Rabbi chiese ai suoi discepoli: «Chi di voi saprebbe dirmi in qual modo si possa distinguere il momento in cui la notte finisce e inizia il giorno?».

- Io direi, rispose prontamente un allievo, quando, vedendo un animale a distanza, uno sa distinguere se è una pecora o un cane. «No», rispose il Rabbi.

- Potrà essere l'inizio del giorno, disse un altro, quando, vedendo da lontano un albero, si può dire se è un fico o un pesco.

«Neppure», insistè il Rabbi.

- Ma allora, chiesero i discepoli, quando si può capire il finire della notte e l'inizio del giorno?

«Quando - rispose con solennità il Rabbi - guardando in volto un uomo qualunque, tu vedi che è tuo fratello: perché, se non riusciamo a fare questo, qualunque sia l'ora del giorno, è sempre notte ... ».

La "parola" di Papa Francesco

Quando si è intimi con il Signore si è capaci di portare frutti di vita nuova, di misericordia, di giustizia e di pace, derivanti dalla Risurrezione del Signore. E' quanto hanno fatto i santi, coloro che hanno vissuto in pienezza la vita cristiana e la testimonianza della carità.

Ma per essere santi "non è necessario essere Vescovi, sacerdoti o religiosi. Tutti noi, tutti, siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova" (Gaudete et exsultate 14).

Tutti noi siamo chiamati ad essere santi; dobbiamo essere santi con questa ricchezza che noi riceviamo dal Signore risorto. Ogni attività, sia piccola che grande, se vissuta in unione con Gesù e con atteggiamento di amore e di servizio, è occasione per vivere in pienezza il Battesimo e la santità evangelica.

la Preghiera

Ai tuoi discepoli non hai affidato un distintivo da esibire, né una divisa da indossare e neppure un documento particolare che serva da contrassegno. Come riconoscerli, allora, Gesù, mescolati alla folla variopinta e multietnica?

Ciò che li rivela perché segnala in modo chiaro la loro identità non è una tessera di partito, né una parola d'ordine, ma l'amore che dimostrano gli uni per gli altri, in qualsiasi frangente.

Un amore fraterno, nonostante le differenze di condizione sociale, di provenienza, di cultura, di lingua. Un amore capace di superare ogni ostacolo pur di offrire solidarietà, un amore che vince la paura, che supera la diffidenza, che ignora pregiudizi e sospetti.

Un amore che si esprime mediante sfaccettature diverse: diventa misericordia verso chi ci ha offeso, si fa servizio umile dei più disagiati, sa offrire tenerezza per sostenere chi vacilla e chi è caduto, chi ha commesso sbagli terribili.

Un amore che non è sottomesso a criteri formulati da noi, ma si gioca fino in fondo proprio come hai fatto tu.

Signore,

**Tu sei la vita che voglio vivere,
la luce che voglio riflettere,
il cammino che conduce al Padre,
l'amore che voglio amare,
la gioia che voglio condividere,
la gioia che voglio seminare
attorno a me.**

**Gesù, senza Te non posso nulla.
Tu sei il Pane di vita che la Chiesa mi
dà. E' per Te, in Te, con Te
che posso vivere.**

Madre Teresa di Calcutta